

## Un libro a doppio taglio

Il libro dell'accademico statunitense Grover Furr "Krusciov menti" (traduzione italiana a cura de La Città del Sole, Napoli, 2016) sta raccogliendo un certo successo nel movimento comunista del nostro paese.

Il testo smantella le menzogne kruscioviane su Stalin. In questo senso svolge certamente una funzione utile. Tra i suoi aspetti pregevoli evidenziamo la vasta documentazione che dimostra l'assoluta falsità del cumulo di accuse che Krusciov scagliò contro Stalin nel suo famigerato "Rapporto segreto" al XX Congresso del PCUS, il 25 febbraio 1956. Altro aspetto degno di nota è l'aver delineato la continuità Bucharin-Krusciov, poi sfociata in Gorbaciov.

Interessante anche l'ipotesi di Furr sul progetto staliniano di maggiore democratizzazione delle istituzioni politiche e statali sovietiche. E' presumibile che Stalin pensasse a un riequilibrio delle istituzioni dell'URSS, con una nuova valorizzazione dei Soviet come organismi eletti direttamente dal popolo, per rafforzare il sistema della dittatura del proletariato e migliorare i rapporti fra il Partito e le organizzazioni di massa di questo sistema.

Tuttavia, nel libro vi sono alcuni aspetti negativi che ne condizionano la validità dal punto di vista storico e ideologico.

In primo luogo va osservato che Furr estrapola il "Rapporto segreto" dalle risoluzioni approvate dal XX Congresso del PCUS, cioè dalla linea revisionista che in quell'assise fu ufficializzata e successivamente imposta come linea generale del movimento comunista e operaio. L'impressione che se ne ricava è che se non ci fosse stato quel "rapporto" tutto il resto poteva anche andar bene. In realtà, le due cose sono inseparabili.

L'autore non ha nulla da dire sulle balzane teorie antimarxiste ("Stato di tutto il popolo", "Partito di tutto il popolo", "Coesistenza pacifica, etc.), formulate assieme al famoso rapporto, che legittimarono e diedero ulteriore impulso alla restaurazione del capitalismo in URSS.

Non mette in evidenza che l'attacco kruscioviano era volto a smantellare definitivamente la dittatura del proletariato, e che il rapporto consacrò il colpo di Stato e di partito del 1953 (Furr riconosce che vi fu) con il quale la cricca revisionista usurpò il potere per avviare e portare a termine, in pochi anni, lo smantellamento dei rapporti socialisti di produzione.

In sostanza, Furr riduce i motivi dell'attacco a Stalin alla necessità di coprire le responsabilità dello stesso Krusciov riguardo la violazione della legalità socialista (in particolare le repressioni di massa di cui il rinnegato fu uno dei veri e principali colpevoli), e di mascherare la sua partecipazione alle cospirazioni buchariniane e troskiste. Offre dunque una spiegazione superficiale e assolutamente insufficiente delle ragioni che stanno dietro l'attacco a Stalin.

C'è un altro aspetto che deve attirare l'attenzione del lettore comunista. La denuncia da parte di Furr delle menzogne e delle calunnie di Krusciov, non significa né la difesa della figura e dell'opera di Stalin, né dell'esperienza storica compiuta dal movimento comunista, specialmente quella realizzata nell'epoca della dittatura del proletariato in URSS. Al contrario!

Non lo diciamo per "partito preso", ma sulla base delle stesse affermazioni contenute nel testo. Leggiamole.

Il punto chiave del libro sta nel capitolo 12, "Conclusioni: L'eredità duratura dell'inganno di Krusciov (pagg. 223/250), che è il cuore politico dell'opera.

Furr afferma in queste pagine (sottolineature nostre): *"In realtà, molte scelte (nb: di Krusciov e della sua cricca) possono essere fatte risalire alla fine degli anni '40 e primi anni '50, il periodo dell'"ultimo Stalin". E' difficile ravvisare in che misura lo stesso Stalin sostenesse o si opponesse a queste politiche. Negli ultimi anni era stato sempre meno attivo politicamente"*.

Ed ancora *"Krusciov non avrebbe potuto prendere il potere, ... senza cambiamenti profondi nella società sovietica e nel Partito comunista dell'Unione Sovietica". "Invece di far rivivere un movimento comunista, e il partito bolscevico, che si era allontanato dal suo vero percorso a causa*

di errori spaventosi, Krusciov lo stava uccidendo". "La natura fraudolenta del Discorso di Krusciov ci impone di ripensare agli anni di Stalin e a Stalin stesso". Stalin e le sue politiche "si impongono come principale interrogativo della storia Sovietica e del Comintern. I successi e i fallimenti di Stalin non devono essere solo ristudiati, ma sono ancora da scoprire e riconoscere."

Il top si raggiunge nella sezione "Debolezze irrisolte nel sistema socialista sovietico". Krusciov "non avrebbe potuto trionfare se fosse stato visto da Stalin e dall'élite del partito come un elemento di Destra, o un cattivo comunista."

E per concludere, ecco il vero "manifesto" del libro di Furr: "Krusciov è stato in grado di prendere il potere .... Le radici di questo risultato devono essere ricercate nel periodo precedente della storia sovietica, il periodo della direzione di Stalin e prima di lui, di Lenin; e nelle condizioni stesse che hanno prodotto la rivoluzione russa e la vittoria bolscevica. Le radici storiche e ideologiche del Discorso di Krusciov devono essere ricercate nella storia sovietica. Stalin ha cercato di applicare l'analisi di Lenin alle condizioni che si trovavano in Russia e nel movimento comunista mondiale. Lenin, a sua volta, aveva cercato di applicare le intuizioni di Marx ed Engels. Nelle opere dei fondatori del comunismo moderno, Lenin aveva tentato di trovare risposte ai problemi difficili della costruzione del socialismo in Russia. Stalin, non portando avanti innovazioni proprie, aveva cercato di seguire le linee guida di Lenin il più fedelmente possibile. [...] Quindi, qualcosa, nelle opere di Lenin e in quelle di Marx ed Engels grandi maestri di Lenin, ha facilitato gli errori che l'onesto successore Stalin compì onestamente, e che il suo disonesto successore Krusciov poté sfruttare per mascherare il proprio tradimento."

Come si può vedere un vero e proprio programma di attacco a Stalin e agli altri maestri del socialismo scientifico.

Da notare che Furr si sofferma ai presunti errori e limiti del "mondo socialista", ad un solo aspetto della contraddizione. L'imperialismo, la sua pressione gigantesca a livello economico, politico, ideologico, militare (ricatto atomico), culturale, etc. dopo la seconda guerra mondiale, le immense perdite umane e materiali causate dalla guerra, etc. non avrebbero avuto secondo Furr alcun ruolo nella presa del potere dei kruscioviani. E ciò sarebbe già sufficiente per qualche critica.

Ma c'è di peggio: per smontare le accuse di Krusciov, Furr finisce per criticare pesantemente lo stesso Stalin, mettendone in dubbio la lotta portata avanti contro gli elementi borghesi, e giudicandolo alla stregua di un semplice e fedele "esecutore", disconoscendone cioè il suo ruolo a livello teorico.

Inoltre, sulla base di un azzardato quanto trito procedimento logico (se Stalin è stato fedele a Lenin, e Lenin a Marx e Engels, ciò significa che hanno "toppato" tutti e quattro) attribuisce l'ascesa al potere di Krusciov ai limiti, agli errori e alle debolezze non solo di Stalin, ma anche di tutti gli altri maestri del proletariato, della storia e dell'esperienza del movimento comunista marxista-leninista e operaio internazionale.

Insomma, la responsabilità delle menzogne e del tradimento di Krusciov sarebbe di chi lottava coerentemente per il socialismo e il comunismo!

Furr ci anticipa prossime ricerche in risposta a questo "qualcosa" che ha facilitato gli errori di Stalin. Tenendo presente il "filo rosso" che caratterizza e lega la teoria e la pratica del socialismo scientifico in Marx, Engels, Lenin e Stalin, non ci sorprenderebbe che esso sia la dittatura del proletariato e la costruzione del socialismo, cioè gli elementi che distinguono i comunisti dagli intellettuali idealisti che pensano sia possibile saltare direttamente dal capitalismo al comunismo per non sporcarsi le mani con i problemi di una società che, sorgendo necessariamente dal vecchio mondo capitalista, ne porta sotto ogni aspetto "le macchie".

"Krusciov menti" è un libro a doppio taglio. Può essere d'aiuto a compagni che hanno le idee confuse sulle menzogne kruscioviane e trozkiste. Può essere utile come fonte documentale. Ma allo stesso tempo, può costituire la prefazione di un nuovo e più sofisticato attacco al marxismo-leninismo.

L'opera si pone sulla scia di altri libri apparentemente difensori della figura di Stalin, quali ad es. il libro di Martens "Stalin: un altro punto di vista". Ma se quest'ultimo si limita sostanzialmente a

rimestare la critica a Stalin in salsa cinese, il libro di Furr va oltre ed è persino più pericoloso, poiché assieme allo sbugiardamento di Krusciov mette sotto accusa l'intera linea bolscevica. Insomma, l'operazione di Furr pare essere la seguente: togliere di mezzo le menzogne kruscioviane, sulla cui base non si può avanzare nessuna seria critica a Stalin e ai suoi predecessori, per avanzare un nuovo e più insidioso attacco. Vedremo gli sviluppi.  
Luglio 2016

**La redazione di Teoria e Prassi**